

COSTI E BENEFICI DELLE POLITICHE AMBIENTALI

Applicabilità e limiti dell'analisi costi-benefici – La necessità di un approccio interdisciplinare – La posizione di Barry Commoner sull'analisi costi-benefici

di

ROMANO MOLESTI

L'analisi costi-benefici e le risorse ambientali

Notevoli ostacoli si sono incontrati nell'attuazione di certi procedimenti nel campo della politica ambientale. Sotto questo aspetto la stessa analisi costi-benefici si muove su un terreno che è stato giudicato da più parti scivoloso. Come è noto, tale metodo, che è stato sviluppato dagli economisti al fine di avere a disposizione uno strumento sistematico per la valutazione di progetti di investimento, soprattutto in campo economico, consente di quantificare e paragonare i costi e i risultati economici che si prevede possano derivare dalle differenti proposte di investimento. Compiendo un opportuno esame critico del bilancio economico tra costi e benefici, ottenuto per le varie ipotesi prese in considerazione, si può giungere a valutare la relativa convenienza di queste ultime e a identificare l'ipotesi che presenta il migliore rapporto costo-beneficio. Dopo aver tenuto conto anche in generale di altri criteri di valutazione, l'analisi consente di scegliere il progetto di investimento da finanziare. Per poter correttamente funzionare, il metodo richiede che i costi e i benefici siano convertiti tutti nella stessa unità di grandezza e che, quindi, i benefici siano anch'essi espressi in termini di valore monetari. Un'osservazione rilevante che dobbiamo compiere a questo riguardo è che, ove occorra valutare un progetto o un provvedimento ambientale, eventualmente nei confronti di progetti di altra natura, solo i benefici misurabili o ritenuti

misurabili in termini economici vengono presi in considerazione. Purtroppo, accanto a benefici ambientali esprimibili in termini economici, ve ne sono altri non quantificabili o comunque non esprimibili in termini economici. Tra gli appartenenti a quest'ultima categoria ve ne sono alcuni di inestimabile valore, che com-

prendono la natura o addirittura la salvezza di beni naturali, culturali o sociali, come, per esempio, la possibilità di evitare gravi danni irreversibili a opere d'arte, a foreste o alla salute umana¹.

A causa di queste difficoltà oggettive ha preso sempre più piede la tesi che l'analisi costi-benefici non può essere applicata ai temi ambientali, sia nella sua forma classica che in quella modificata con l'introduzione di prezzi ombra o accorgimenti similari. In alcune sedi, per esempio in qualche agenzia delle Nazioni Unite, dove s'incontrano esperti delle più diverse discipline scientifiche e tecniche riguardanti il problema, sono state proposte nuove metodologie derivate dal ceppo dell'analisi costi-benefici, che cercano di essere più rispettose della esigenza di non alterare o confondere le diverse categorie di valori. Siamo, comunque, di fronte a iniziative non ancora ben definite e a metodologie tuttora incerte. Vi sono, tuttavia, casi eccezionali in cui l'analisi costi-benefici può essere impiegata per certi settori ben delimitati.

A parte queste valutazioni possono essere individuati altri strumenti di analisi, utilizzabili per valutare la convenienza o l'opportunità di un progetto o di una misura ambientale.

Non è certo possibile, in poche parole, dare una risposta esauriente alla domanda. Tanto per limitarsi a menzionare alcuni di questi strumenti Pinchera ricorda, tra l'altro, il costo-efficacia: secondo tale metodo è possibile valutare comparativamente la convenienza economica delle diverse opzioni disponibili per realizzare un determinato obiettivo di protezione ambientale, senza inoltrarsi sul terreno scivoloso dell'analisi costi-benefici, al fine di facilitare l'identificazione delle soluzioni più razionali per allocare le risorse finanziarie destinabili alla protezione ambientale. Per e-

sempio, attraverso la curva costo-efficacia si possono rappresentare le varie soluzioni alternative in ordine decrescente di efficacia, rispetto all'obiettivo di ridurre le emissioni di inquinanti aeriformi. Vi sono poi altri strumenti che sono stati più o meno diffusamente applicati in altri Paesi: l'analisi svantaggi-vantaggi, la valutazione dei rischi, l'analisi dei rischi-benefici².

La critica di Commoner alla scuola di Chicago

Per quanto riguarda l'analisi costi-benefici, tra gli autori che si sono mostrati particolarmente scettici al riguardo figura Commoner. Qual è, infatti, il valore comune che – si chiede questo Autore – ci consente di mettere in relazione l'inquinamento con il dollaro? Per dimostrare come tale analisi possa portare più lontano di quanto s'immagini, con risultati distorti, il Commoner ricorda l'uso che è stato fatto dell'analisi costi-benefici dalla cosiddetta scuola di Chicago. Il problema che i membri di quest'ultima si sono posti è il seguente: «Se vogliamo fare un bilancio e trovare una dimensione che colleghi il denaro e i costi degli effetti dell'inquinamento, non ci resta che determinare il valore in dollari di una vita umana»³.

Come hanno valutato tali autori il valore della vita umana? In vari articoli essi hanno sostenuto che questo può essere calcolato prendendo come riferimento il reddito potenziale dell'individuo. Il risultato del conteggio, così come veniva semplificato, era il seguente: il valore della vita umana di un uomo bianco è di 300.000 dollari, quello di una donna bianca di 150.000 (le donne negli Usa a parità di lavoro guadagnano la metà di un uomo). All'uomo di colore si assegnano circa 100.000 dollari. Prendendo come punto di riferimento queste cifre, risultava assai più facile determinare il valore medio di una vita umana e, quindi, stabilire quanto si dovrebbe spendere per salvare una persona. Si tratta di un ragionamento che sembra avere imboccata una via sbagliata in partenza. Infatti, come è possibile proporre un confronto tra vita umana e denaro?⁴

Conclusioni

Un tema questo che stava a cuore al grande ambientalista Barry Commoner scomparso a New York il 30 settembre 2012 all'età di 95 anni. Commoner era membro del Comitato Scientifico della rivista "Economia e ambiente", che ha avuto l'onore di pubblicare nel passato alcuni suoi contributi. La redazione della nostra rivista desidera manifestare il più vivo cordoglio per la perdita di questo grande scienziato.

Il nostro periodico, oltre al prof. Commoner, ha avuto l'onore di annoverare tra gli autori altri illustri

scienziati, tra cui Georgescu-Roegen, fondatore della bioeconomia, i Premi Nobel Ilya Prigogine e Rita Levi Montalcini, e il fisico Antonino Zichichi, tutti membri del Comitato Scientifico della rivista "Economia e ambiente", che ha superato il traguardo dei trent'anni di vita. Commoner aderì, inoltre, al progetto editoriale del volume *Economia dell'ambiente e Bioeconomia*, promosso dalla nostra rivista ed edito da Franco Angeli. Altro tema, da noi condiviso, sul quale Commoner si impegnò, fu la denuncia dei rischi del nucleare, e su questo numero si pubblicano due articoli che trattano tale problema.

Romano Molesti

Romano Molesti è prof. ordinario nell'Università di Verona e Presidente dell'ANEAT – Onlus, Associazione Nazionale Economisti dell'Ambiente e del Territorio.

Note

* Estratto dal volume *I fondamenti della Bioeconomia - La nuova economia ecologica*, di R. Molesti, Prefazione di N. Georgescu-Roegen, Franco Angeli, Milano 2006, pp. 77-79. I titoli dei paragrafi e le conclusioni sono stati aggiunti.

¹ G. Pinchera, *La conferma Ocse su economia e ambiente, in Chiudere il cerchio. Uomo ambiente economia ecologia*, Atti del Convegno di Cervia Ambiente il 14-15-16 settembre 1984, a cura di G. Mattioli, Rimini 1985, pp. 262-63.

² G. Pinchera, *La conferma Ocse su economia e ambiente*, cit., pp. 263-64.

³ B. Commoner, *Conclusioni*, nel vol. di AA. VV. *Chiudere il cerchio. Uomo ambiente economia ecologia*, cit., p. 313.

⁴ B. Commoner, *Conclusioni*, cit., p. 314.

